

S O M M A R I O

EDITORIALE.....	2
“Volkodav” di M. Burrelli	
PAROLA ALL’ESPERTO.....	3
“Intervista al giudice Perosino” di D.Bertoli	
ASSOCIAZIONI.....	5
SOS CAUCASO di Antonella e Laura	
IL CARATTERE DEI DUE PASTORI RUSSI....	7
“Il carattere: un complicato puzzle” di A.Ghidini	
CUCCIOLO IN ARRIVO.....	13
“La scelta del cucciolo” di Mauro Bersi	
APPUNTI DI VIAGGIO.....	16
“Il Tagikistan attraverso.....” di Elena Polshina	
TRA PASSATO E TRADIZIONI.....	22
“La selezione, il taglio delle orecchie...” di T. Ferrari	
ALLEVAMENTI.....	22
“Irina Kyyanitsya si racconta.....” di Mario Burrelli	
I GRANDI CANI DEL PASSATO.....	22
Brenda di Tamerlano di Luigi Figaroli	
“I SPECIALE DELL’A.I.P.R.”.....	22
Considerazioni del presidente AIPR, L. Bastiani	
RISULTATI DELLA I SPECIALE.....	22
PARLA IL GIUDICE NERILLI.....	22
Valutazioni sui soggetti presenti alla Speciale	
CANI DA PASTORE E GUARDIANIA.....	22

*Redazione e progettazione a cura di
Mario Burrelli*

Per informazioni e collaborazioni:

mariodolly@alice.it

Volkodav

L'alba è trascorsa.....

Davanti a noi si apre finalmente una giornata dove i lavori e le iniziative la faranno da padrone. Dopo l'esperimento del primo numero, nato tra varie difficoltà ma sempre accompagnato da un forte entusiasmo, l'AIPR presenta il secondo numero del periodico "Volkodav".

Un numero (questa volta interamente a colori) più ricco nei contenuti e nel materiale fotografico: si va dagli articoli sulla storia e le tradizioni, come quello di Tullio Ferrari, al ricco reportage sul Tagikistan della Polshina, senza farsi mancare, anche stavolta, un'intervista ad un giudice abilitato alla valutazione delle nostre razze e la oramai consueta intervista ad un allevatore.

Abbiamo voluto arricchire Volkodav con una rubrica dedicata al mondo dei cani da pastore più in generale: in ogni numero sarà, infatti, invitato un esperto o un allevatore a descrivere un "parente stretto" dei nostri amati "russi" come il Kangal, il Ciarplanina, il Tibetan Mastiff, il nostro Mastino Abruzzese e così via.....

Un ultimo sguardo, ma non meno importante, sarà dedicato da Volkodav al controverso mondo delle esposizioni: in ogni numero (questa volta l'attenzione è stata dedicata alla speciale di Firenze tenutasi il 22 maggio) una apposita sezione del giornale sarà rivolta a foto e a risultati delle manifestazioni cinofile.

Ancora due cose prima di lasciarvi alla lettura.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro i quali con i propri articoli e le proprie foto hanno reso possibile l'uscita di questo giornale.

Un forte invito è, inoltre, rivolto a quanti desiderino collaborare nel futuro: Volkodav è aperto verso gli articoli, i reportage, ma anche le critiche e i consigli di chiunque, nella speranza di un confronto che possa migliorare la conoscenza e l'opinione degli appassionati sulle nostre splendide razze.

Mario Burrelli

A.I.P.R.

Intervista al giudice Guido Perosino

Da quanti anni giudica e da quanti anni giudica queste razze?

Giudico dal 1990. Ho ampliato al Cane da Pastore del Caucaso poco tempo dopo, una tra le prime razze oltre al mio originale Leonberger. L'Asia Centrale l'ho acquisito qualche anno più tardi, credo cinque o sei anni fa.

Quando giudica il Caucaso quali sono le peculiarità a cui da maggior rilievo, ed i difetti che penalizza di più?

Cerco di dare maggior rilievo (cosa non facile se non si conosce bene una razza) al tipo: del Caucaso mi piacciono gli aspetti di forza fisica e caratteriale, la sua rusticità che non deve però essere confusa con rozzezza; oltre ai difetti di tipo, che vedo espresso in gran parte nella testa e nella potenza del tronco, non tollero molto i difetti anatomici che ne minano una piena efficienza, le doti di resistenza e di longevità funzionale.

E per l'Asia Centrale?

Valgono le stesse considerazioni, salvo il fatto che la diffusione della razza e la sua presenza in Italia è più recente e quindi merita un po' più di flessibilità.

Secondo Lei a che punto è l'allevamento italiano per queste razze?



Credo che lo stato dell'allevamento debba essere guardato attraverso parametri che vadano oltre i cani che si vedono in esposizione. Inoltre il Giudice non ha molta occasione di fare bilanci, cosa che forse si potrà fare a fronte di raduni consistenti significativi della popolazione residente. Il punto sull'allevamento, nei suoi plus e minus, penso vada piuttosto affrontato dagli stessi allevatori riuniti nelle società di razza: è quello il luogo della lettura, dell'analisi e delle conclusioni sui dati che provengono dalle esposizioni, insieme ad altre valutazioni collaterali più strettamente legate all'allevamento e al miglioramento della razza stessa.

Trova più difficoltoso il giudizio di soggetti integri e tagliati assieme?

In effetti il fatto di giudicare, come di prassi, per via comparativa pone delle difficoltà e rischia di aumentare la frazione di soggettività, pur involontaria, che grava sulle valutazioni. Credo che sia solo un questione di



Soggetto amputato



Soggetto integro

tempo, però. Il tempo di assimilare nuovi parametri da parte di tutti; il giudice deve comunque sforzarsi di giudicare con oggettività e senza pregiudiziali né in un senso né in un altro sapendo che il portamento e la forma dell'orecchio non possono nascondere altri pregi o difetti della testa, sapendo collocare questo tratto nel giusto contesto, anche storico.

Un consiglio che si sente di dare alla neonata “Associazione Italiani Pastori Russi”.

Intanto mi sento soprattutto di farvi i più sinceri auguri di buon lavoro. Consigli non ne posso dare, salvo uno: guardate solo agli interessi della razza e spiegate sempre le vostre scelte, specie quelle tecniche.

Cosa pensa dei soggetti presenti oggi al CACIB di Arezzo?

Non erano moltissimi ma certamente più del solito (ndr: grazie). Ho apprezzato le doti di tipo che mediamente erano eccellenti; le strutture e le costruzioni erano in generale abbastanza buone ma credo che si dovrebbe lavorare ancora su ossatura, proporzioni tronco arti, garretti. Le femmine, come spesso succede, le ho trovate più omogenee.

Daniele Bertoli



SOS CAUCASO

“Adotta un pastore del Caucaso”

Dopo quasi un anno dalla costituzione dell'Associazione ci sembra arrivato il momento di fare una sorta di bilancio ideale, qualche breve riflessione sul nostro lavoro.

SOS “Caucaso” durante questo periodo ha collocato presso nuove case una decina di Pastori del Caucaso, ha prodotto una serie di articoli con il proprio logo e con immagini di cani della nostra amata razza (non solo per poterli vendere ma anche per coprire le richieste di quanti non trovavano nulla in commercio con l'immagine di un Pastore del Caucaso), siamo stati presenti con il nostro banchetto a qualche manifestazione cinofila, è stato prodotto il calendario 2011, insomma si sono raccolti un po' di soldini non sufficienti per tutto ma comunque d'aiuto.

Abbiamo ricevuto tanto sostegno morale (anche dall'estero) un po' meno economico, ma sappiamo che non si vive di solo pane! Offriamo quotidianamente consulenza a quanti si trovano ad affrontare situazioni d'emergenza, in questo modo si sono evitate diverse “degenerazioni” del rapporto cane-uomo.

Francamente bisogna dire che abbiamo riscosso più successo tra i singoli privati che non tra gli allevatori; a questo proposito è giusto ricordare che hanno contribuito alla realizzazione del calendario 2011 solo in tre: Chato, le Colline di Maranello e Armaghedon e sempre solo in tre hanno inserito il link del proprio allevamento nel nostro sito a fronte di un'offerta una tantum di 100 euro : ritroviamo Chato e poi Dei Canonici e Del Mongibel. Quello che ci è parso di leggere fra le righe è stata una sorta di diffidenza nei nostri confronti, quasi che potessimo fare della concorrenza ad allevamenti e club!!!

Niente di più lontano dalla verità! Noi ricollochiamo cani difficili o semplicemente sfortunati in modo del tutto gratuito e non è che questi Pastori del Caucaso vengono dalla luna....vi ricordo che qualcuno li ha allevati, venduti (o regalati), per poi disinteressarsene!

Il primissimo passo che “SOS Caucaso” compie è quello di rintracciare l'allevamento di provenienza (professionale o amatoriale che sia) e di collaborare perché insieme al più presto si possa ricollocare il

Caucaso in questione, solo dopo che l'allevamento d'origine risponde picche ci si muove autonomamente....ed è proprio questo il problema! La risposta è quasi sempre picche. Certo non ci aspettiamo che tutti gli allevamenti vengano da noi per riprendersi un cane magari venduto anni prima ma almeno una mano la potrebbero anche dare, un minimo di partecipazione...



E per carità evitiamo la scusa “ma io non faccio cucciolate per guadagnare ma solo per passione”...e bravo pirla (...si poteva dire pirla??...pazienza, ormai lo abbiamo detto...) allora fai covare i

canarini e non fare una cucciolata di cani di razza per di più di non semplicissima gestione!

In futuro ci vedremo costretti a mettere al nostro sito le schede dei cani da affidare complete di provenienza, eventuale scheda sanitaria (RX ecc.), valutazione caratteriale. Non è una minaccia: infatti, visto che tutti in Italia hanno soggetti esenti da malattie genetiche e con carattere perfettamente in tipo, direi che dovrebbe essere quasi una pubblicità gratuita per l'allevatore e si dovrebbe preoccupare solo chi ha la coda di paglia! Meno tempo il cane resterà in canile da noi e meno le notizie antipatiche staranno on line!!! Chissà se in questo modo il senso di responsabilità aumenterà un pochino.

Un'ultima considerazione. Ci è sembrato di trovare una proporzionalità diretta tra prezzo di acquisto del cane e velocità nel prendere la decisione di sbarazzarsene. Come dire meno spendo meno mi dispiacerà sbarazzarmi del cane in caso di problemi,



insomma il detto “cane regalato cane sfortunato” pare abbia un fondamento. Secondo noi una delle opere che deve intraprendere prossimamente l'AIPR è quella di sensibilizzare chi produce una cucciolata di Pastore del Caucaso per tenere prezzi sotto i quali non si possa andare. Meno cani ma di maggior qualità e a prezzi medio-alti!....già vi sento...e se poi non riesco a vendere i miei cuccioli....allora NON fate cucciolate senza **PRENOTAZIONI!!!** Tutelare la razza è anche questo, è anche non riempire i canili di cani sfigati.

Buon lavoro a tutti...intanto noi facciamo il nostro!!!

www.soscaucaso.it

info@soscaucaso.it

Antonella e Laura

Il carattere: un complicato puzzle

Avete presente quando si dice di una persona che “ha carattere”? Di solito si sottintende che ha un “brutto carattere” o per lo meno che non è accondiscendente e tollerante, che non si farebbe mai mettere i piedi in testa e così via....ma c'è un altro problema concettuale...

Parlare di carattere non è compito semplice non tanto per l'argomento quanto per la convinzione diffusa per cui tutti bene o male possiamo farlo....è un po' come parlare di cucina, tutti pensiamo di saperne abbastanza ma senza una base comune e senza termini condivisi uno parla della cucina

lombarda e l'altro di quella cinese!

Anche tra esperti etologi, comportamentisti, zooantropologi ecc.. si assiste spesso a una incapacità di intendersi e di confrontarsi, le scuole di pensiero sono tante, spesso in contrasto fra loro e si finisce per accapigliarsi peggio che sul ring.

Volevo affrontare l'argomento quindi partendo da quei dati che ci permettono un approccio scientifico ma anche dettato dalle esperienze sul campo. Iniziamo ad

intenderci: quando parliamo di “carattere” ci riferiamo a tutte quelle “qualità naturali” scritte nel DNA, trasmesse geneticamente e di conseguenza presenti fin dalla nascita. Il carattere è un insieme di tessere che





formano la personalità del cane e fanno reagire due diversi soggetti in modo diverso di fronte allo stesso stimolo. Le più importanti tessere di questo grande puzzle direi che sono le seguenti qualità:

- il temperamento (più o meno vivace);
- la tempra (più o meno dura);
- la docilità (più o meno accentuata);
- l'aggressività (presente o meno);
- la combattività (presente o meno);
- la socialità (bassa, media o alta).

Dal momento del concepimento il cane possiede scritto nel suo patrimonio genetico il tracciato, nel bene e nel male, delle componenti caratteriali che lo distingueranno per tutta la vita e che influenzeranno ogni suo comportamento. Questo non significa, come vedremo poi, che è tutto determinato



dall'origine e quindi imm modificabile, vuol dire però che dobbiamo essere consapevoli che qualsiasi cane non sarà creta da plasmare a seconda della nostra volontà ma che avrà fin da subito una sua personalità ben definita. Abbiamo visto l'importanza di "come si nasce", quindi della genetica. Soffermiamoci ora su due altri aspetti molto importanti nello sviluppo della personalità del nostro cane.

Innanzitutto "l'ambiente" che lo circonda. Per ambiente si intende tanto quello fisico, la casa, il giardino, la presenza di altri animali, la possibilità di stare libero o chiuso, solo o in compagnia, tutto ciò che circonda il cane ed è parte della quotidianità, quanto quello "sociale" inteso come interazione con l'uomo, il "clima familiare" di cui è circondato, le attenzioni che riceve. Tutto questo contribuisce a potenziare o ad offuscare quelle componenti presenti nel suo patrimonio genetico.

Mi spiego con un esempio che credo chiarificatore. La socialità, come abbiamo visto, è una qualità naturale



che un cane può avere in modo più o meno sviluppato. Se ci prendiamo un cucciolo con un basso grado di socialità (diffidente, scontroso, selvatico) e lo inseriamo in un ambiente rustico, con pochi “stimoli sociali”, senza altri cani con cui rapportarsi e in un clima di indifferenza familiare, sicuramente avremo da grande un cane con forti problemi da adattamento e al limite del pericoloso. Lo stesso soggetto portato in un ambiente positivo ed assertivo, ricco di stimoli diversi, portato a contatto nel periodo della socializzazione (non confondiamo i due termini: socialità che è una qualità naturale e socializzazione che è un periodo nella vita del cane dove è opportuno stimolare gli incontri con il mondo esterno) con altri cani, animali e

persone avrà sicuramente qualche difficoltà in più di un soggetto nato già con un elevato grado di socialità ma verrà comunque recuperato con risultati accettabili. La genetica non può essere cambiata ma l'ambiente esercita una pressione



enorme sul risultato finale. In tutte queste dinamiche il ruolo delle nostre azioni e reazioni nei confronti del nostro cane sono di importanza vitale. Un approccio di tipo “assertivo” e determinato può fare la differenza. Ci sono soggetti caratterialmente incompatibili con un certo tipo di padrone e non c'è

nulla da fare, se non si è fatti l'uno per l'altro la convivenza diventerà un inferno!

Ci manca di citare un ultimo aspetto parlando di carattere, quello relativo alla “memoria di razza”.

Per “memoria di razza” intendo quelle caratteristiche che tipicizzano un certo tipo di cane, ne identificano i comportamenti, e sono comuni all'interno di una razza o gruppo di razze. E' un istinto primordiale, il comportamento naturale e non appreso che distingue un cane da caccia da un cane da pastore, un cane da pista da uno da tana, un cane da muta da uno da combattimento. Non è tanto la componente genetica ereditata da genitori, nonni ecc.. quanto qualcosa di più antico e misterioso ancora, una sorta di ” memoria storica“ che rende possibile a un cucciolo di tre mesi di una razza da pastore di sapere esattamente come comportarsi in presenza di un gregge senza averne mai visto uno prima. Farà degli errori, dovrà essere addestrato ed educato al lavoro, ma non sarà come scrivere sopra un foglio bianco, qualcosa scatterà ed emergerà la sua predisposizione, la “memoria di razza” appunto.

Ci mancano da analizzare tre aspetti di importanza vitale per relazionarci con una razza: la conoscenza della “soglia di stimolo” (a che punto si attiva il mio cane e con che intensità), del “tempo di attenzione” (per quanto tempo un PdC resta concentrato) e infine dello”istinto predatorio” (quanto sarà stimolato da una preda da rincorrere). Ora le basi comuni e una terminologia condivisa ci sono, sul prossimo numero del bollettino analizzeremo

per primo il PDC (poi ci occuperemo del PAC), questa analisi è frutto di dati raccolti nel corso degli anni con la preziosa collaborazione di **Vittorino Meneghetti**, conosciuto e stimato istruttore ed educatore cinofilo nonché il primo in Italia a parlare di Psicologia Canina quando non era “alla moda”, testando cani di linee di sangue differenti e facendone una media. Verrà anche spiegato come valutare tempra, temperamento ecc. in modo tale da poter mettere in atto un piccolo test per il proprio cane, un gioco che male non farà, ma ne parleremo al prossimo appuntamento.



Antonella Ghidini

La scelta del cucciolo

Un momento che spesso rivela delle insidie

La domanda classica che ci si pone quando si decide di far entrare a far parte della famiglia anche un cane è: **come scegliere il cucciolo?**

Quante volte l'avete sentita pronunciare e quante risposte diverse, a volte diametralmente opposte, vi è capitato di sentire?

In realtà la domanda da porsi sarebbe : **cosa non fare quando si va a scegliere un cucciolo ?**

I cuccioli sono sempre bellissimi e simpaticissimi, indipendentemente dalla razza a cui appartengono, fossero anche cuccioli di Licaone.

Ma hanno il gravissimo difetto di crescere e diventare adulti, spesso in tempi anche relativamente brevi.

Quindi ecco già il primo consiglio da seguire : non si sceglie il cucciolo, ma si sceglie la razza, innanzi tutto.

Ogni razza canina ha delle sue caratteristiche peculiari, non solo fisiche, ma anche caratteriali.

Per fare degli esempi estremi acquistando un Terranova sappiate che dovrete affrontare titaniche spazzolate quotidiane per eliminare il pelo che, in quantità industriale, il vostro cane produrrà; che dovrete necessariamente portarlo spesso a nuotare, perché il Terranova adora l'acqua, è stato "progettato dall'uomo" per essere adatto ad una vita "anfibia", al punto che le sue zampe sono palmate per nuotare meglio; scordatevi di poterlo portare in giro sulla vostra piccola utilitaria o citycar.

Acquistando, all'altro estremo delle dimensioni fisiche e del tipo di pelo, un Jack Russell Terrier, tenete conto che si tratta di un cane nato e "progettato" per la caccia, estremamente dinamico, che necessita di sfogarsi all'aperto per ore ed ore ed è inadatto alla vita di appartamento, dove potrebbe diventare distruttivo, per frustrazione non riuscendo a sfogare le proprie energie; è un cane testardo, con fortissimo istinto venatorio ed anche piuttosto combattivo. Nonostante la mole contenuta non è quindi un cane adatto per tutti.

Decidete quindi di perdere un po' del vostro tempo a documentarvi sulle razze che vi interessano e decidete quale è la razza che fa per voi in base ad una valutazione completa e non basandovi solo sull'aspetto estetico o sulla simpatia che in voi può riscuotere. Una scelta sbagliata, affrettata, può tramutarsi in più di un decennio di convivenza problematica. Ricordatelo sempre !



Passato il primo gradino, la scelta della razza, adesso dovete scegliere dove acquistare il cucciolo, ed anche questa può essere un'impresa tutt'altro che semplice.

Potete valutare il cucciolo direttamente? No!! Il cucciolo deve crescere e formarsi, anche caratterialmente, ed è un abbozzo di quello che sarà da adulto.

Non partite con l'idea di saperne più dell'allevatore e di poter riconoscere, meglio dell'allevatore stesso, il cucciolo più bello o più interessante all'interno della cucciolata; anzi, lasciatevi consigliare in merito alla scelta dall'allevatore che, se è una persona seria (imprescindibile presupposto) saprà indicarvi all'interno della cucciolata il soggetto più adatto alle vostre esigenze.

Per avere un'idea di come si svilupperà e come diventerà il cucciolo potete valutarne i genitori, perché sarà a loro (e ai nonni e i bisnonni) che il cucciolo assomiglierà da grande.

Quindi cercate di andare a vedere cucciolate o allevamenti dove ci siano entrambi i genitori visibili, o quanto meno la madre, chiedendo magari di poter vedere dal vivo o in foto qualche altro parente (nonni, zii, fratelli di precedenti cucciolate).

Ricordatevi che la mamma deve rimanere con i cuccioli come minimo per tutti i loro primi 60 giorni di vita. Essere separati dalla mamma e dai fratellini prima dei 60 giorni di età crea nei cuccioli tutta una serie di problematiche caratteriali (imprinting, socializzazione, mancata inibizione al morso, etc.) difficilissime da recuperare e che condizioneranno pesantemente la sua vita da adulto. Chi separa i cuccioli dalla mamma prima dei 60 giorni di vita o ha gravi motivi per farlo oppure non è un allevatore serio!

Se i cani sono tenuti in box chiedete all'allevatore di farli uscire per poterli valutare all'esterno e se l'allevatore non vuole farlo chiedetegli il perché!



Diffidate di allevatori che non hanno cani anziani in allevamento (a meno che l'avventura allevatoria sia realmente recente, che fine hanno fatto i cani anziani? Sono morti? Sono stati "eliminati"?), di chi non vi da



informazioni esaurienti sulle caratteristiche della razza o che non si informa su come voi terrete e gestirete e come andrà a vivere il cucciolo.

Diffidate dei Pet Shop, dove i cuccioli, per essere venduti, vengono separati dalla madre troppo presto e spesso provengono dall'Est, senza controlli veterinari e senza garanzie. Soprattutto, anche se trovate subito un allevatore e dei cani che vi ispirano fiducia, non fermatevi mai alla prima impressione, andate a visitare più allevamenti, anche se sono distanti da casa vostra, date ascolto a tutti ma cercate di sviluppare un'idea la più completa possibile sulla razza, sui cani e sugli allevatori stessi. Fatto questo,

tornate pure da chi vi ha dato maggior fiducia. L'aspetto esteriore del cucciolo, inteso ad esempio come colore del pelo, è l'ultima cosa che dovete valutare. Per prima cosa viene la questione salute. Quali sono le patologie che più frequentemente colpiscono la razza? L'allevatore ve le ha illustrate? Che mezzi utilizza lui per cercare di limitare l'insorgenza di queste patologie? Ha fatto controlli, sui genitori ancor prima che sui cuccioli? Vi rilascia un qualche tipo di garanzia, magari per iscritto? (Le parole sono belle, ma poi davanti alla prima problematica ...) In caso di dubbi interpellate un veterinario di vostra fiducia e fategli visitare il cucciolo; anche se andrete a spendere qualcosina, sarà nulla paragonato alle spese che dovrete affrontare ritrovandovi in seguito proprietari di un cane malato! Soprattutto in caso di cani di grossa taglia, dove le anestesie, le terapie, i costi in genere, sono legati al "peso vivo" dell'animale !

Leggere queste mie righe vi ha fatto aumentare dubbi e certezze? Bene!

Vuol dire che valuterete ancor più attentamente le vostre scelte ed avrete minor possibilità di incorrere in problematiche o sbagli. Il cane non è un giocattolo, una moda, un peluche, ma un fedele compagno che può accompagnarci nel percorso della nostra vita per più di un decennio; cerchiamo di sceglierlo in modo che questa convivenza sia la migliore possibile, per lui e per noi. Inoltre, ultimo ma non meno importante, non fate mai l'asta per vedere chi vi vende il cucciolo a meno; se non avete possibilità o voglia di pagare somme che possono essere a volte anche "importanti" (l'opera di selezione costa e l'allevatore spesso è un professionista che deve vivere del suo lavoro) piuttosto mettete in conto la possibilità di fare un'opera buona e di adottare da un canile un cane "meno fortunato" di altri; molto spesso vi si trovano cani di razza e magari proprio della razza che stavate cercando.

Mauro Bersi

Il Tajikistan attraverso gli occhi di un amatore del Cane Asiatico.....

Monotono il jet sibilava, mentre un mare di neve dalle vette Alpine si ergeva dietro il finestrino dell'aereo.....

Così finalmente il mio viaggio era iniziato da Milano alla sconosciuta Asia Centrale, verso il lontano paese del Tajikistan. Il mio scopo, di vedere per quanto possibile, le tradizioni e modi di vita dei pastori Tajiki, la loro necessità di utilizzare cani da lavoro in tempi moderni, e le differenze con i loro antenati, e principalmente di vedere i cani Asiatici nelle loro diverse varianti.

A Dushanbé, la capitale, arrivai di notte. La capitale era illuminata a festa per l'approssimarsi del Navrus (Festa di Primavera e l'inizio dell'anno nuovo in vari paesi dell'Asia Centrale).

I primi giorni soggiornai a Dushanbé, e mi furono mostrati alcuni pastori dell'Asia Centrale allevati in città. Per la maggior parte sono costituiti da esemplari della razza Tajika con alcuni esemplari provenienti dall'Afghanistan (ultime due foto). Ciò che attira subito l'attenzione è che tra i cani che vidi non ve ne erano di costituzione pesante, ma piuttosto di corporatura robusta, senza troppa pelle visibilmente pendente, occhi piccoli, e labbro superiore che copriva a fatica la mascella inferiore e lobi auricolari piccoli. In alcuni animali sono riuscita ad esaminare la chiusura; la proporzione era: 1-molto prognata, 1-prognata, 2-a tenaglia, 3-a forbice. I cani di città sono allevati come negli allevamenti Russi (l'unica differenza è che nel Tajikistan non si usano i cibi commerciali), e che qui i cani sono esposti ai combattimenti. Anni fa, i combattimenti tra cani erano considerati di pubblico intrattenimento, senza alcuna regola o restrizione. Oggi, sono in vigore regole simili a quelle dei tornei Russi, ed i combattimenti assomigliano più alla lotta greco-romana. L'interesse per questi avvenimenti da parte dei residenti locali è incredibile. Alla fine del torneo, diventai testimone di un torneo divertente...di ragazzini. Al centro di un cerchio formato involontariamente da spettatori, vidi due ragazzini tra i 9 e 12 anni di età che lottavano per mettere l'avversario con le spalle a terra. Il vincitore vinse un premio in sumoni (la moneta locale del Tajikistan), ma non si affrettò ad andarsene ma bensì, stette nel mezzo del "ring", in attesa del prossimo sfidante.

Altra cosa comune in Tajikistan è il combattimento di galli (usano una strana razza da combattimento Filippina, che assomiglia più ad un'aquila che ad un pollo), ed anche combattimenti tra coturnici (*Alectoris graeca*) (una quaglia locale da caccia).



Soggetti Tagiki di Pastore dell'Asia Centrale allevati nella città di Dushanbè



Soggetti di Pastore dell'Asia Centrale di importazione Afgana allevati nella città di Dushanbé

Lasciando Dushanbé la mia strada continuo verso sud-est, attraverso due passi il Chormazak ed il Spheresphere (1475 metri s.l.m), passano i bacini acquiferi di Nurek, attraverso il fiume Vakhsh, in un kishlak (villaggio) chiamato Lolazor (Kovrakli) nella regione di Dangaranskii.

Questa è la casa di Mansur Tanokov che mi ha accolto con grande ospitalità, e fu anche il punto di partenza dal quale siamo partiti per visitare le koshara (stalle), dislocate tra le interminabili colline. E' qui, tra le colline, dove i pastori dalle regioni confinanti come Muminobadskii, Tajikobadskii, Dangaranskii, Khovalinskii, dopo la stagione in cui nascono gli agnelli, iniziano a portare il bestiame verso le montagne e poi su ai pascoli



estivi. Abbiamo viaggiato vicino a molte koshara, ma la prima che abbiamo visitato è quella che mi ha lasciato le più vivide impressioni.

La metà di marzo è il culmine della stagione della nascita degli agnelli, ed è un momento irrequieto e laborioso per i pastori e molto abbondante per i loro cani. Nel giro di pochi giorni di sole le colline marroni si tingono di verde smeraldo, i mandorli fioriscono, e sulle discese si possono scorgere le tartarughe appena sveglie dal letargo invernale. Mentre ci avvicinavamo ad una koshara fui avvertita di non allontanarmi

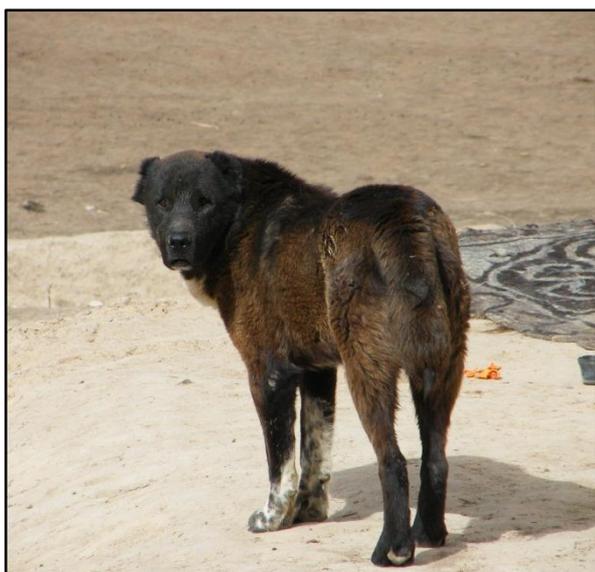


troppo dalla macchina, e di non fare gesti improvvisi.

Nonostante questi avvertimenti, appena la macchina si fermò e uscimmo, fummo circondati da diverse direzioni da cani che ci abbaiano venendoci incontro con atteggiamento aggressivo. Ciononostante, ai primi gridi del loro padrone, i cani scomparvero nell'ombra della casa e si accuciarono, quasi impercettibili. Per poterli fotografare, fu necessario tentarli con dei pezzi di pane. I cani di questa koshara erano tutti uguali: alti (i maschi circa 70 cm.), colore nero e bianco, corporatura robusta. Nel branco quattro maschi adulti e due femmine, una femmina vecchia, di colore nero (il pastore ci disse che aveva quasi 16 anni, e quest'anno per la prima volta non avrebbe seguito il gregge fino alle montagne per arrivare ai pascoli estivi) e la seconda femmina e sua figlia di due mesi..

I cani di questa koshara sono conosciuti in tutta la regione ed i loro cuccioli sono molto ricercati da altri pastori per lavorare nelle loro koshara e kishlak.

Questo giorno, un altro cane nero carbone mi stupì per la sua similitudine agli altri cani di questo branco. Passammo il kishlak Toneguzar e ci fermammo vicino alla casa di alcuni parenti della nostra guida Mansur.



Soggetti "Tagiki Aborigeni" a guardia di una koshara

In questo cortile vedemmo il manto focato con “quattro occhi”, un vecchio cane di alta statura con una bellissima testa.



Mentre lo fotografavo, di colpo saltò sul muretto che ci divideva dal cortile successivo, un giovane cane nero. Che portamento dignitoso e sguardo fiero che aveva ! Serio, senza mostrare alcun cenno di confidenza verso gli sconosciuti, si sfregò attorno alle gambe del suo padrone, spingendo la testa nel palmo della mano, come un enorme gattone che fa le fusa...





Soggetto maschio di PAC nei pressi di una tipica abitazione tagika



Immagini dal Tagikistan.....



Reportage dal tagikistan scritto e fotografato da Elena Polshina

Continua nel numero successivo.....

La selezione, il taglio delle orecchie e della coda nei cani da pastore



Quando il lupo divenne cane, perse in percentuale le sue prerogative. La durata di questo processo della sua involuzione non siamo in grado di stabilirla, ma certamente si protrasse per molti anni. Abbiamo già stabilito, però, quando questa trasformazione si completò. La stessa avvenne quando il lupo da cacciatore (alleato) divenne suddito (cane). Come sempre, quando l'uomo mette le mani su un animale selvatico ne ricava un sottoprodotto, utile forse a lui, ma con qualità inferiori di quelle che permettono la sopravvivenza e la procreazione della specie. Elimina di fatto la selezione naturale. Così avvenne anche con il cane. Da questo momento il cane fu di aiuto in molte necessità dell'uomo, ma la più importante fu quella di guardiano del gregge, contro gli animali predatori. Il più pericoloso di questi predatori era il lupo. Tutti i predatori uccidono solo le prede che servono momentaneamente a sfamarsi, e riprendono a uccidere solo quando hanno ancora fame. Il lupo, invece, non si ferma quando è sazio: se riesce ad averne il tempo, egli fa letteralmente strage del gregge di pecore che ha attaccato. Su questa strana abitudine del lupo, diversa da tutti gli altri predatori, si discute ancora oggi, e non si è arrivati ancora ad avere una risposta definitiva. Al di là di tutte le teorie circa la natura del lupo, noi dobbiamo fermarci ad una unica considerazione: per molte migliaia di anni i discendenti del lupo hanno difeso le greggi da tutti i predatori. Nel tempo il pastore ha acquisito una grande esperienza nel rendere i suoi cani da pastore molto più efficaci, con diversi stratagemmi. Non essendo più sottoposti alla selezione naturale, col passare della generazioni, questi cani andavano in degenerazione genetica. Comparivano malattie, diventavano meno resistenti alla fatica e non avevano un grado di aggressività sufficiente ad attaccare i predatori. Il pastore cominciò allora a mettere in atto una propria selezione, comunque molto vicina a quella naturale. I cani, infatti, nel gregge sono liberi e l'odore del calore delle femmine, sparso su largo territorio, richiama altri maschi dai dintorni. La monta di una femmina non avviene, se non dopo una lotta lunga e furibonda, tra i vari maschi. Solo colui che vince, monta la femmina. Questa situazione è molto



simile a quella che avviene in natura nei branchi di lupi, o più in generale in qualsiasi branco. Il pastore interviene artificialmente quando nascono i cuccioli. Sceglie quelli, o quello che secondo lui, saranno i più adatti al loro mestiere di guardiani, gli altri li **elimina**. Per molti anni, assistendo a questa operazione, mi sono chiesto, e ho chiesto, come il pastore facesse a distinguere quello adatto da quello non adatto. Il pastore mi ha sempre risposto : **si vede!** Dopo molti anni non



so dare una spiegazione su questo argomento, ma vi assicuro che i margini di errore, in questa selezione, sono molto pochi. Nei rari casi di errore, in un secondo momento, il pastore uccide egli stesso il cane o lo fa eliminare dagli altri cani del suo branco. Con il passare degli anni i pastori si sono resi conto che mancava ancora qualcosa ai propri cani per renderli ancora più efficienti nel lavoro, notandolo forse nelle scaramucce tra lupi e cani, o forse nelle scaramucce tra gli stessi cani del suo branco. Il lupo non cerca mai lo scontro frontale, e adopera tutte le sue astuzie per evitarlo: una ferita gli sarebbe fatale. Quando cominciai lo studio di questi cani mi accorsi che se non avessi studiato prima il lupo, molti aspetti di questa ricerca, mi sarebbero sfuggiti. Così cominciai la mia avventura con i lupi. In ogni nazione dell'Europa, dove vivevano lupi in semilibertà, in grandi spazi, dove si poteva osservare il loro comportamento, io vi andai e rimasi per tutto il tempo necessario per ottenere risposte alle mie domande. Una delle osservazioni riguardava le orecchie: i lupi sanno che le orecchie e la coda sono appendici, tanto sensibili al dolore da far recedere il cane dalla lotta. Infatti, in diversi parchi, dopo parecchio tempo, riuscii a scovare in mezzo agli



altri lupi alcuni soggetti che avevano parte di un orecchio asportato dai morsi. Conclusi che erano causate da morsicature in quanto le recisioni erano frastagliate e poco regolari. Nelle osservazioni fatte nei luoghi dove si può ancora trovare una situazione di vera e

reale pastorizia
“incontaminata” (per
ultimo mi resta
l'UZBEKISTAN, e da
tre anni sto
organizzando questa
mia ultima
esperienza), mi accorsi
che il taglio delle
orecchie, a seconda
delle regione, veniva
fatto in maniera
diversa. In altri paesi si
usava tagliare anche la
coda. Il motivo, per



cui queste due appendici sensibili al dolore venivano asportate, lo avevo accertato. Non riuscivo, invece, a capire il perché di queste diverse tradizioni. Dopo qualche anno che mi dedicavo a studiare il diverso modo di asportare queste appendici, scoprii la cosiddetta “acqua calda”. Non dovevo pensare a queste tradizioni differenziandole per nazioni, ma per **etnie**. Così raggruppai l'etnia curda, che si estende in Turchia, in Iraq, in Georgia, in Armenia, in Iran e in Turkmenistan. Tutte le altre nazioni dell'Asia dell'Est, fino ad alcune zone della Mongolia, del Tajikistan, del Kirzighistan, sono influenzate dalla etnia turca. Dopo questa etnia,



ne ho individuata un'altra, a Ovest. Questa etnia va dal Caucaso alla Bulgaria, alla Romania, alla ex Jugoslavia, all'Albania, all'Grecia, all'Italia, alla Francia, alla Spagna e al Portogallo. Partendo dall' Asia dell'Est e arrivando fino al Caucaso, troviamo una certa analogia in queste tradizioni. Oggi, tra gli allevatori, si tende a fare distinzione, tra i cani da pastore che provengono da diverse nazioni: tipo Turkomanno, Tajiko, Uzbeko e così via. A mio giudizio questa tesi è errata. Si

tratta degli stessi cani, della stessa “razza”. Perché mai dovrebbero essere diversi??? A tutti questi cani da pastore, vengono recise sia le orecchie sia la coda. **Si amputa anche la coda con la quale il cane parla!**

Nel Caucaso, regione montagnosa che si erge come una barriera naturale e che funge come confine di questa tradizione, si tagliano solo le orecchie, e non più la coda. Molte volte ho visto in montagna un branco di cani con la coda arrotolata sopra la groppa. Le loro code sembrano pennacchi sventolanti e, devo dire, che sono molto più belli di quelli con la coda amputata. Questo compromesso, tra funzionalità ed estetica, penso sia dovuto ad un sfavorevole rapporto numerico tra lupi e cani, anche se oggi, tra i pastori, è diventato un fatto estetico. Il cane con la coda arrotolata sopra il dorso è motivo di grande orgoglio tra i pastori: è il segnale che esso è “**dominante**“. Il variare delle tradizioni non è segnato da un confine preciso come negli stati politici. Esse si intersecano e si mescolano tra di loro. Abbiamo così alcune zone, in Armenia nella regione del Kars, a nord/est della Turchia, dove questa mescolanza è più accentuata. In Armenia, oltre a quelli che sono chiamati pastori del Caucaso, c'è un cane da pastore che è chiamato Gampr.

Esso è del tutto uguale ai cani dell'Asia Centrale, anche nella tradizione del taglio delle orecchie e della coda. Nella regione del Kars, confinante con il Caucaso, troviamo cani molto simili al pastore del Caucaso, che oltre alle orecchie hanno anche la coda tagliata.

In Turchia, ai cani da pastore, vengono tagliate solo le orecchie, ma compare un accessorio, per il cane, del tutto artificiale: **Il collare di ferro**, con degli aculei sporgenti, a difesa dei morsi alla gola. Questo tipo di collare, dalla Turchia fino al Portogallo, lo troveremo sempre al collo dei cani. Normalmente solo a quello del capobranco, ma a volte anche in altri elementi dello stesso branco. A seconda dell'evoluzione dei popoli il collare di ferro è diventato un oggetto di pregio artigianale. In Bulgaria, Romania, Ex Jugoslavia, Albania e Grecia, il compromesso tra estetica e funzionalità, è a favore dell'estetica. Ai cani da pastore si taglia solamente un orecchio e anche parzialmente. Si taglia l'orecchio destro o sinistro, lasciando l'altro integro: questa pratica avviene in base al verso di attacco del cane (destrorso o sinistrorso). Capire il perché di questa diversità mi ha impegnato per parecchi anni. L'orecchio viene tagliato nei primi giorni di vita, onde evitare emorragie. Come fa il pastore, con i cuccioli di pochi giorni, a sapere quale è destro o sinistro? Come fa a scegliere quello più idoneo?

Quando ho visto i cani lottare tra di loro, sono riuscito a capire l'alternanza del taglio. Il pastore alle mie domande ha sempre continuato a rispondere: **si vede!** E io non sono riuscito ad andare oltre. Nella nostra regione dell'Abruzzo, invece, abbiamo una tradizione simile a quella Caucasica: si recidono entrambe le orecchie, ma al collo del cane viene messo il collare di ferro, detto in dialetto **vreccale**. In Bulgaria e in



Romania il collare di ferro non si usa più, anche se nel tempo trascorso veniva usato. Oggi, in queste nazioni, affinché il cane non si allontani dalle pecore si usa mettere al collo un pezzo di catena con un bastone appeso. Questa usanza l'ho vista anche in Italia nella campagna tra Roma e Napoli. Ormai la



selezione del cane é molto più esposta all'errore: **non ci sono più lupi**. Nei Pirenei e nella regione della “Serra da Estrela”, l'unico aiuto al cane da parte dell'uomo, nella lotta contro il lupo, sono i collari di ferro. Oggi, sono diventati oggetti da collezione e nei cani non si usano più. Ci sono ancora i cani col gregge, ma, spesso, solo per tradizione. Questa piccola relazione dimostra che il cane, per quanto selezionato, è di grande aiuto per l'uomo ma ha molte meno qualità del lupo,



suo antagonista tradizionale. Dobbiamo molto rispetto a questo animale che capisce, addirittura, se le tracce dell'animale che sta inseguendo sono di un individuo malato oppure sano. L'uomo, con la sua selezione, non è ancora riuscito a produrre un cane da caccia con questo olfatto. Lo dobbiamo rispettare, infine, perché ci ha dato il cane: **l'amico più sincero che abbiamo**.

Nota

Vorrei fare un po' di chiarezza sui cani da pastore russi. Essi sono l'espressione dell'etnia, Curda prima, e Turca poi. Quando noi parliamo di questi cani, delle loro origini, del loro lavoro, dobbiamo tenere conto di questa situazione. Noi non possiamo andare oltre il periodo dell'impero ottomano, perché sarebbero solo supposizioni, comprese quelle di alcuni pseudo-scienziati. Ho notato anche un'altra cosa, che dimostra la disinformazione di



molti sulle razze che allevano. In molti siti in internet di molti allevatori, specialmente di Pastore dell'Asia Centrale, si tende a “nobilizzare” questa razza, riportando scritti di studiosi russi. Nel precedente articolo ho già sostenuto che i cani che alleviamo oggi sono i cani dell'allevamento militare Russo, e non i cani allevati dai pastori, perché il pastore seleziona solo il carattere del cane, non la morfologia. Una delle sciocchezze che spesso leggo è questa: il vero Alabai è questo, è quello, come se Alabai fosse il nome di una razza. Nella religione musulmana è proibito chiamare un cane con un nome. Quindi nessun cane dei pastori ha un nome, come invece facciamo abitualmente noi. Tutti questi cani, per distinguerli uno dall'altro, vengono definiti dal colore del manto. **Alabai** deriva dalla lingua turca e significa: **Ala** (chiaro) e **Bai** (scuro). Sostanzialmente cane con due colori, uno più chiaro, e uno più scuro. Non significa come dice uno “studioso” russo: nobile, signore illustre!!! Quindi il consiglio che vi do è questo: lasciate perdere la “nobiltà” e gli studiosi di “regime”. Quando un cane ha un nome, dei pastori e delle pecore nella sua testa non c'è più traccia. Lasciate perdere anche quello che dicono molti allevatori Russi. Molto spesso noto che si usa per alcuni di questi cani l'aggettivo “aborigeno”!!! Ma che cosa si vuole dire con questo aggettivo ???

Tullio Ferrari

Irina Kyyanitsya si racconta.....



Ciao Irina, parlaci un po' di te per iniziare.....

Sono nata nel 1972 nella città di San Pietroburgo, mio nonno proviene dalla Georgia, dove era uno dei tanti pastori del Caucaso. Ho studiato presso la facoltà di veterinaria e dopo il crollo dell'Unione Sovietica nei primi anni novanta e l'inizio del "Tartarari" ("inferno" nella mitologia greca) eccomi qui in Italia.....

Quando hai iniziato l'allevamento del Pastore dell'Asia Centrale?

Ho conosciuto questa razza nel 1990, durante un viaggio in Turkmenistan, dove ho potuto ammirare i primi splendidi esemplari di ASIAT. Dal Turkmenistan sono riuscita, con grandi sforzi, ad importare i primi soggetti aborigeni. Prima di allora (dal 1982 al 1990) allevavo il Collie ed ero responsabile del "Collie-club" della mia città.

Attualmente il tuo allevamento si trova vicino Roma. Quanti Asiat possiedi attualmente?

Sono stata una delle prime a spedire soggetti dalla Russia all'Italia e, successivamente, a stabilire qui il mio allevamento. Sono arrivata in questo fantastico Paese senza portare i cani e, poi, cinque anni fa ho ricominciato l'allevamento. In questo momento ho tre maschi e sei femmine.

Il tuo è un allevamento professionale o amatoriale?

Per il momento il mio allevamento è amatoriale. In futuro voglio prendere l'affisso con il nome Ruskii Medved, che vuol dire "Orso Russo".

Secondo te che caratteristiche deve possedere un Asiat per essere considerato un degno rappresentante della razza?

È una domanda molto difficile cui rispondere. Questa razza possiede molte tipologie, dato il vastissimo territorio d'origine: nel



solo Turkmenistan ne ho viste tre con i miei occhi, altre le troviamo negli altri stati dell'Asia Centrale.

Qual è la tipologia che tu preferisci? Descrivicela.

La mia tipologia preferita è quella comunemente detta “orso”, come il grande Akgush di Nuryagdyev. I Turkmeni quando parlano di cani di questa tipologia dicono: “testa grossa che non entra in un secchio”, oppure “testa come un mattone e bella”. Nell'ultima cucciolata che ho prodotto Akgush compare nel pedigree ben tre volte e una delle cucciolle, Nefertiti, gli somiglia molto, anche se ha solo sei mesi.



Akgush



Nefertiti (6 mesi)

Qual è la statura giusta per un Asiat?

Molto dipende dalla tipologia, dalla linea di sangue e, anche, dal gusto personale. Vengono, di solito, apprezzati cani grandi, con petto largo e basso.

Parlaci dell'alimentazione adatta a questa razza.

È difficile dire quale sia la più adatta. Si tratta di una razza molto rustica. Nei Paesi d'origine, comunque, l'alimentazione è molto diversa rispetto all'Italia: in genere è composta da un “pappone” fatto di farina mischiata a acqua, carne o pane. In Italia si segue, invece, un'alimentazione molto più ricca e proteica. Noto che amano molto mangiare il pane, anche dopo essersi saziati con la carne. Forse questo avviene per una sorta di memoria storica della razza nei confronti degli antenati.

Le malattie più frequenti nella razza quali sono?

Come dicevo pocanzi si tratta di cani molto robusti. Tranne i primi sei mesi in cui, come tutti i cuccioli, sono più vulnerabili e vanno incontro a gastroenteriti virali e, quindi, si deve avere una maggiore accortezza nell'alimentazione, sono cani che difficilmente si ammalano. Poi, come tutte le razze grandi, possono andare incontro a problemi di displasia.

Per chi si avvicina per la prima volta alla razza consigli un maschio o una femmina?

Le femmine sono di gran lunga più facili da gestire, essendo molto più dolci con i bambini che proteggono

incessantemente; i maschi sono più dominanti e indipendenti, più facili nella gestione per una donna. La gestione, per gli uomini, è più difficile e presuppone esperienza con la razza.

Ultima domanda. Secondo i tuoi criteri d'allevamento sono importanti le esposizioni?

Le esposizioni sono importanti in quanto permettono di confrontarsi con gli altri allevatori e di vedere premiati i frutti del proprio lavoro. Prossimamente parteciperò all'Internazionale e Speciale di Razza di Firenze del 22 maggio e, in seguito, al Raduno di Campobasso a ottobre.



Mario Burrelli

Brenda di Tamerlano

L'anno 2010 si è portato via con sé anche Brenda e per noi che vivevamo con lei e per chi la conosceva è stato un momento molto triste. Mi ero avvicinato a questa razza per puro caso. Durante un'internazionale di Genova mentre girovagavo tra i ring d'esposizione fui colpito dall'atteggiamento calmo e fiero di un cane nonostante fosse tra dobermann e rottweiler che, agitati sia dall'ambiente sia dalle diverse distrazioni che mettevano in atto i loro proprietari (palline, salamotti, ecc.....), facevano un gran baccano. Allora mi avvicinai al proprietario rivolgendogli alcune domande sulla razza ma ricevetti risposte stringate e soprattutto a monosillabi e la mia curiosità rimase tale e quale a quella di prima. Quel cane mi era rimasto nella mente e quando la mostra finì mi rivolsi ad un amico del proprietario che molto gentilmente rispose alle mie richieste e mi diede anche il numero di telefono dell'allevamento nel caso avessi voluto acquistare un cucciolo. Per parecchi mesi cercai ulteriori notizie sulla razza e più mi informavo più veniva confermata la mia prima idea, era il cane che volevo, soprattutto come carattere. Cercai di acquistare



un cucciolo ma non ero mai soddisfatto delle referenze fino a quando mi ricordai del numero di quel tipo strano incontrato a Genova. Fu così che entrai in contatto con l'avvocato Di Gialluca che mi disse aveva un bel cucciolo femmina che mi consegnò ad una mostra a Pescia. Era splendida e fu amore a prima vista per me e per la mia famiglia, compreso Mark il pastore tedesco che già viveva con noi.



Capì presto che era un cane speciale per la personalità che aveva, autorevolezza, sicurezza, dolce con noi, non molto purtroppo per gli sconosciuti. Bella da vedere, non solo alle mostre dove ha fatto una splendida carriera, ma soprattutto libera nel fiume, nei boschi dove meglio si esprimeva il fisico potente unito all'agilità dello scatto possente tipico della razza. Eccezionale nella guardia con una vigilanza incredibile ricordo che una volta mentre si tornava dal fiume, ed era quasi buio, iniziò a ringhiare il tempo di metterle il guinzaglio che mi trascinò per un'ottantina di metri in una radura fino alle piante dove si era nascosto un bracconiere. Inoltre era molto tollerante con i cani piccoli e gli altri animali a meno che non fossero competitori per il cibo argomento per il quale non transigeva. Nella sua vita ha avuto due gravidanze facendo cuccioli molto belli soprattutto con l'accoppiamento di Adzar dell'avvocato Di Gialluca titolare dell'allevamento dei Titani di Tamerlano, dal quale sono nati Asia, Armagheddon, Ares e Anur. Consapevole di aver avuto molta fortuna nell'acquistarla devo doverosamente ringraziare l'avvocato Di Gialluca ed il suo amico Carradori per aver avuto nel proprio allevamento non solo brenda ma altri cani bellissimi tra i quali l'indimenticabile Adzar.

Brenda ci ha accompagnato per circa dieci anni in ogni luogo adattandosi a qualunque situazione e preoccupandosi sempre della nostra sicurezza. Devo dire che i cani scandiscono la nostra vita per periodi più o meno lunghi e quindi non possiamo non averli nella nostra mente e nel nostro cuore per tutte le emozioni, le sensazioni ed i ricordi che ci lasciano. A volte penso che nel prossimo cane vorrei trovare quello che più trovavo in Brenda, quella gioia di vivere che trasmetteva in tutto quello che stava facendo. Auguro a tutti di trovare il cane che più soddisfi le proprie esigenze e che possano passare più tempo possibile, felicemente, insieme.

Luigi Figaroli

“I Speciale” ufficiale dell’AIPR: Esposizione Internazionale di Firenze (22 maggio 2011)

di Luca Bastiani

Ed eccoci qui dopo la prima speciale ufficiale dell’ A.I.P.R. a tirare le somme....

Trentaquattro soggetti a catalogo, nonostante la stagione non propizia per il pelo dei nostri amici, provenienti da svariati allevamenti di soci e non, sono certamente un bel inizio e di buon auspicio per il raduno e la speciale di Campobasso di Ottobre.

Egregio il lavoro svolto dal Dr. Nerilli che certamente ha assegnato i titoli ad esemplari di valore, oltre a questi erano presenti altri ottimi rappresentanti per entrambe le razze che certamente avranno modo di far valere le proprie qualità in altri momenti di incontro dell’ Associazione.

Esulando dal discorso prettamente tecnico ho trovato molto positivo il trovarsi tutti sia nel pre che nel post gara a discorrere davanti ad un delizioso banchetto. Il rimanere cordiali ed aperti al di là delle proprie idee e dei risultati danno il giusto senso alle esposizioni ed alla cinofilia in generale.

Personalmente ringrazio tutti i partecipanti con e senza cani che hanno presenziato a questa prima Speciale a Firenze e rivolgo loro un caloroso arrivederci a Campobasso!

FOTO DEI SOGGETTI PRESENTI A FIRENZE

Pastori dell’Asia Centrale



Almas



Brigitte



Batyr



Watt



Ukatar Akmenu Gele



Orso



Krushaven Gorilla V Tumane



Nefertiti



Lievore's Edition Aziza



Kasim



Karavan Iti Rovayat



Lievore's Edition Casta Diva

Pastori del Caucaso



Boris



Kazim



Vada



Shemahanska Ya Tsaritsa



Sobboriko Tremor



Jaguar Chernyi di Ca' Bastiani



Lota z Cunovskeho Lesa



Kunak



Giselle



Katya



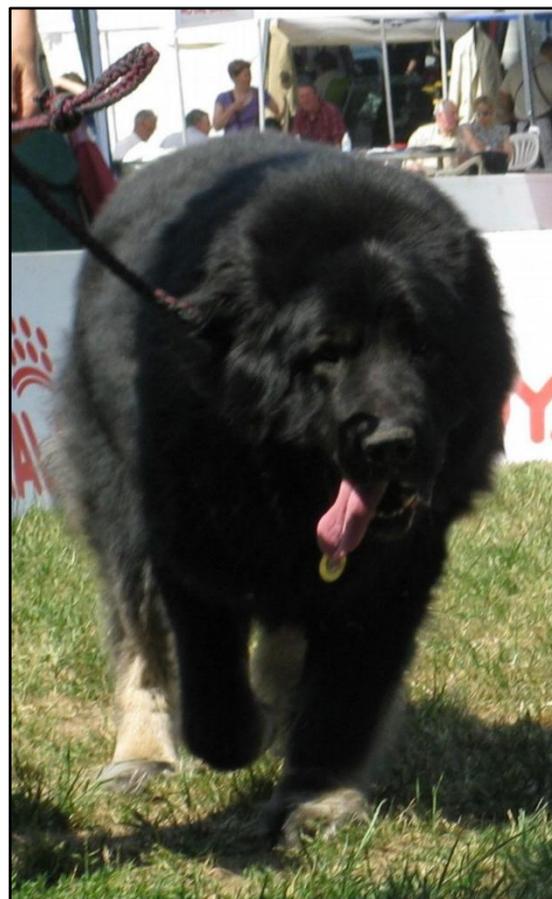
Han Hali Ksiezyc Pamiru



Esme



Artu'

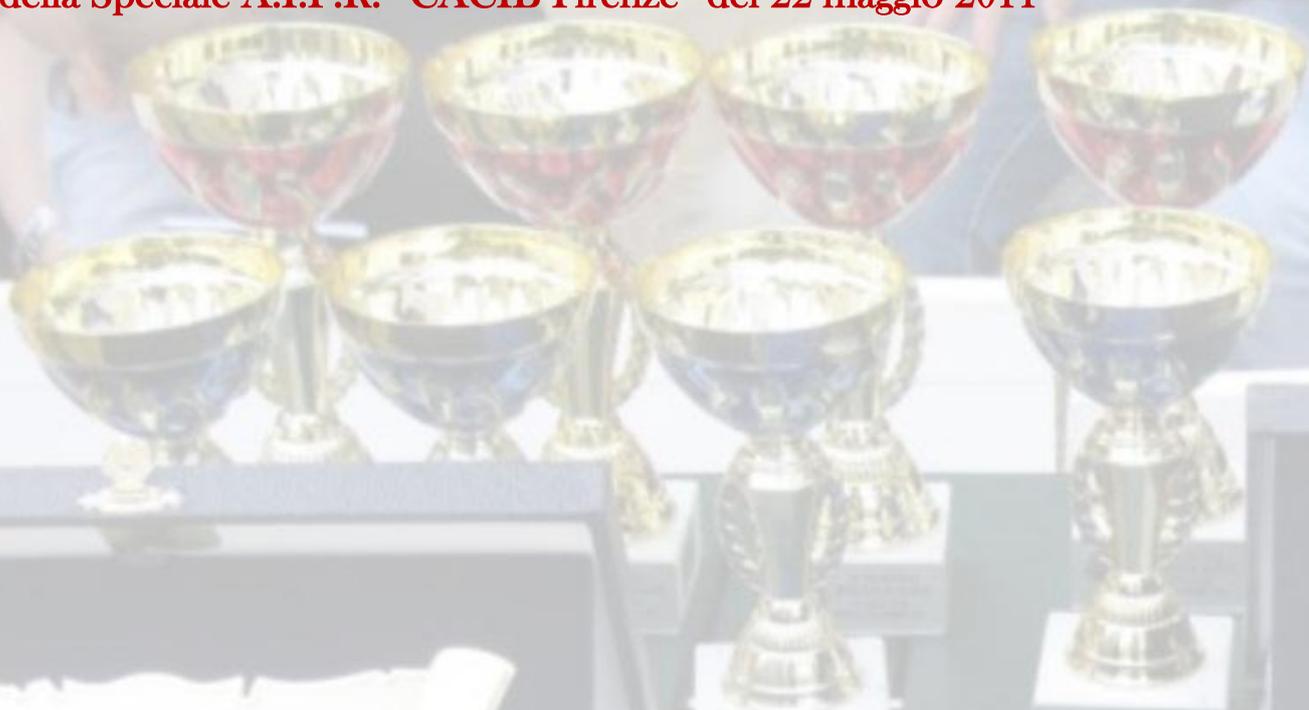


Jaguar Chernyi di Ca'Bastiani



Elsa

Risultati della Speciale A.I.P.R. "CACIB Firenze" del 22 maggio 2011



 Associazione Italiana
Pastori Russi
1ª MOSTRA SPECIALE
Con stima e gratitudine al giudice
Dott. Luigi Nerilli
Firenze, 22 maggio 2011



Cani da battaglia: la riscoperta dell'antico Dogo Sardo

Per la guerra libica

Sardi mastini di gran possa, voci

Nell'ombra formidabili, mastini

Di quel buon sangue antico, che gli atroci

Padri aizzaron contro i legionari:

Alani d'Orzulè, barbaricini

Doghi cogitabondi sanguinari:

Cani di Fonni, vigili sui monti

Deserti al passo dei rapinatori:

Pugnace razza implacabile, pronti

Sempre all'assalto...

Sebastiano Satta (1912)

Storia

La Sardegna è una terra di misteri e particolarità, il fatto di essere un'isola ha da sempre condizionato la nostra fauna, la nostra flora, il nostro popolo e tutti gli animali domestici che nel corso dei millenni abbiamo selezionato e adattato ai nostri bisogni e alle caratteristiche della nostra terra.

Dalla notte dei tempi abbiamo un cane che ci ha aiutato nelle funzioni più diverse, da guardiano dell'ovile e della proprietà, al recupero dei bovini¹ allevati allo stato brado, alla caccia grossa al cinghiale e agli ungulati.

Le origini sono misteriose ma è praticamente certo che il molosso sardo, su cani pertiatzu, chiamato anche dogo sardo, ha origini molto remote, questo è comprovato dal ritrovamento di scheletri di cani di chiaro tipo molossoide all'interno de i Nuraxis, le millenarie fortezze sarde, quindi 3.500 anni fa.

È verosimile che il molosso romano sia nato successivamente alla conquista della Sardegna (238 A.C.), proprio attingendo ai migliori molossi sardi e in seguito inglesi, che fecero entusiasmare i legionari romani durante la conquista della Britannia nel 43 d.C., quando si imbarcarono nei *Pugnaces Britannie*, i progenitori dell'odierno mastino inglese, in seguito scelti e importati in gran numero a Roma dal *Procurator Cynegii*, per combattere nei circhi e come ausiliare nelle battaglie.

Nel corso dei secoli ritroviamo il molosso sardo citato più volte; nel medio evo veniva chiamato *giàgaru*, nome che tuttora esiste come derivato nel verbo sardo *agiagarai*, ovvero aizzare i cani. Ritroviamo il nome

¹ In Sardegna ancora si trova la baka pertiatza, il raro bovino tigrato autoctono, dal carattere selvaggio e ribelle.

giàgaru in sa *Carta de Logu*², dove il suo furto veniva punito con una multa.

È stato utilizzato durante il tentativo di invasione da parte dei francesi nel 1793, in quella che ancora oggi viene chiamata sa *Batalla de is Argiolas* (ovvero la battaglia delle aie, località di Quartu), dove i molossi vennero aizzati nella notte contro i soldati francesi accampati fra le dune del Poetto, che, presi alla sprovvista, vennero letteralmente dilaniati dai cani sardi, che li fecero fuggire in mare disordinatamente.

Lo ritroviamo nella guerra in Libia del 1911, arruolato in gran numero come ausiliario in battaglia; una celeberrima e chiarissima fotografia dell'epoca, (foto XXX) dimostra, con buona pace per gli amici amanti del cane di Fonni che sostengono che in Libia sia stato utilizzato il loro cane, come gli esemplari fotografati in partenza dal porto di Cagliari alla volta della Libia, abbiano il pelo corto, tigrato e caratteristiche molossoidi, quindi lontane dal tipo di cane di Fonni conosciuto.

Il declino del molosso inizia con la Seconda Guerra Mondiale, con la depredazione degli esemplari più belli da parte dei soldati tedeschi in fuga. Dal dopoguerra il cambiamento graduale degli stili di vita e l'arrivo delle nuove razze considerate (erroneamente) "migliori" e le nuove malattie per le quali i nostri cani non avevano le adeguate difese, il *cani pertiatzu* venne messo da parte, relegandolo alla memoria degli anziani, che ancora si ricordano il valore di questa razza.

Riscoperta della razza

In tutta Europa negli ultimi decenni c'è stata la riscoperta delle originalità locali, dalle lingue poco diffuse (*Jesser used languages*), alle tradizioni, alle razze domestiche autoctone, alla storia.

Nemmeno la Sardegna è rimasta indenne e grazie all'impegno di studiosi di cinofilia e storia, mossi da una grande passione e molto coraggio, alla pubblicità data da importanti articoli scritti in riviste locali e alla pubblicazione del primo libro interamente dedicato alle razze canine sarde, "Canis Gherradoris"³ del dott. Roberto Balia, finalmente la razza stà uscendo dall'oblio, dopo che è stata considerata estinta da qualcuno.

Il nostro cane invece era lì, non si era estinto, magari trascurato e ridotto a pochi esemplari, ma ancora vivo; il paese dove senza ombra di dubbio c'è il maggior numero di molossi sardi di grande qualità è Gavoi, dove su cani *pertiatzu* viene chiamato su trighinu, e viene allevato con molta cura; nuclei sparsi si possono trovare anche in Ogliastra, Barbagia, Nurra.

Oggigiorno non c'è una grande omogeneità fenotipica, benchè genotipicamente siano assolutamente omogenei; le caratteristiche principali sono quelle di un molosso leggero dai 25 ai 40 kg, sui 58-65 cm al garrese, il pelo è corto e morbido (anche se si possono trovare esemplari con pelo forte spesso il risultato di incroci con il fonnese, che però accoppiati con cani dal pelo corto, non trasmettono questa caratteristica) con molto sottopelo, dal colore tigrato su sfondo variabile o fulvo, fulvo cervo, frumentino, nero (rarissimo).

² Codice di leggi promulgato da Mariano IV d'Arborea e aggiornato e ampliato da sua figlia Eleonora d'Arborea nel XIV sec.

³ "Canis Gherradoris", di Roberto Balia, PTM editrice, 2005.

Muso più corto della testa con i masseteri molto sviluppati, buona dentatura con chiusura a forbice o a tenaglia (qualche esemplare presenta una forbice rovesciata).

Negli ultimi anni stanno rinascendo, grazie ad una più curata selezione, molossi tipici, con giogaia⁴ e teste importanti, come i cani che molti anziani possidenti terrieri del Campidano, ricordano a guardia delle loro proprietà.

Purtroppo la ridiffusione di questa razza stà andando molto a rilento a causa della gelosia di alcuni allevatori, che si rifiutano di vendere, regalare e persino mostrare i propri cani; sarebbe auspicabile maggior collaborazione fra i vari possessori, lasciando perdere rivalità e gelosie che bloccano la Sardegna in ogni sua parte, e permettere a chiunque di conoscere e magari entrare in possesso di questa che è una delle razze più antiche e meglio preservate in purezza del mondo, un vero e proprio tesoro biologico che va preservato e difeso con forza.

Un gruppo di appassionati del Sud Sardegna, collaborando con altri appassionati sparsi nel territorio sardo, si stà muovendo proprio in questa direzione, scrivendo articoli per riviste sarde e italiane, utilizzando i moderni mezzi informatici (internet) per far conoscere il nostro patrimonio cinofilo al mondo intero e selezionando e poi diffondendo, con cautela, su cani pertiatzu, su cani sardu antigu o come veniva chiamato anticamente, su giàgaru.

Maggiore attenzione meriterebbe un'altra razza canina sarda, su cani de lèpori, il levriero sardo, estremamente specializzata nella caccia a vista della lepre e del coniglio selvatico e proprio per questo ridotta ormai a pochissimi esemplari.

⁴ Caratteristica molto frequente nei cani del passato e quasi sparita a causa delle desselezione degli ultimi decenni, che ha portato teste piccole e quasi lupoidi, in molti esemplari.

